

Rerum vulgarium fragmenta

- È questo, dunque in latino, il titolo assegnato dall'autore.
- *Canzoniere*, il titolo con cui è oggi conosciuto, corrisponde a 'raccolta di poesie'.
- Petrarca scrive e riordina le proprie poesie per tutta la vita fino alla forma che conosciamo oggi.
- La prima redazione 'ordinata' è probabilmente del 1335; ne seguono altre otto, fino a quella che leggiamo oggi.
- Sono contenuti 317 sonetti, 29 canzoni, 9 sestine, 7 ballate, 4 madrigali: sono 366 poesie.
- Il *Canzoniere* ha una struttura compositiva precisa, che si forma nell'arco del tempo. Nella redazione finale, l'opera è strutturata in due parti: *Rime in vita* (1-263) e *Rime in morte di Laura* (264-366).
- Si riconosce una simbologia numerica: escluso il sonetto proemiale, i componimenti sono 365: come i giorni dell'anno, rinviano alla completezza di un'esistenza.
→ NB la divisione non rispetta la cronologia di composizione (alcune liriche della prima parte sono state scritte dopo la morte di Laura e viceversa) quanto l'atteggiamento morale e mentale del narratore nei confronti dell'amore, che mira ad abbandonare le tentazioni umane (amorose, ma anche verso il successo o la gloria personale, la propria affermazione a danno degli altri...) a vantaggio di un dominio di sé che lo renda saggio.
- Protagonisti della raccolta sono:
 'io' inteso come narratore interno (Francesco, potremmo dire: il personaggio derivato da Petrarca come autore) che racconta la propria vicenda sentimentale e il proprio percorso morale e
 Laura, donna amata e vagheggiata ma sempre 'lontana', che mai si concede all'amore di Francesco.
- Ritroviamo alcuni tratti dell'amore medievale (stilnovista, direbbe Dante) ma anche alcuni altri più 'moderni': un amore che cela i tratti dell'erotismo e della sensualità.
- Lo slancio morale di Petrarca non coincide più solo con la visione **religiosa** medievale (come Dante, ad esempio, che rifuggiva dal peccato di lussuria); egli si ispira infatti anche allo **stoicismo**, la corrente filosofica cui appartenevano Seneca e Cicerone, ad esempio, che propugna il percorso verso la saggezza e la virtù. L'essere umano deve imparare a dominare i propri istinti, le proprie pulsioni, e deve liberarsi dai condizionamenti sociali. In questo modo può raggiungere una profonda libertà, determinata dall'autocontrollo, che gli consente di raggiungere la saggezza.
→ religiosità e filosofia classica coincidono, non sono più in contraddizione.
- Lingua e stile: Petrarca ambisce ad una lingua assoluta, surregionale come lo era il latino.
→ abbandona tutti i tratti più caratterizzanti lo stile della poesia precedente (compresa quella dantesca): rime siciliane, parole di derivazione provenzale (in -anza: mantiene solo 'ricordanza', che impiegherà anche Leopardi cinquecento anni dopo).